

John Reed tra i guerriglieri di Villa e i minatori del Colorado

# I peones e gli operai nell'America in fiamme

I reportages dell'autore di « Dieci giorni che sconvolsero il mondo » dal 1913 al 1918 - La rivoluzione messicana e le lotte di classe negli Stati Uniti descritte dal vivo - Un'iniziativa degli Editori Riuniti per gli abbonati di « Rinascita »



Venustiano Carranza (in celsione di Alfredo Zalce)

Per quasi cinque anni dal 1910 il Messico fu scosso dalla rivoluzione scaturita dall'alleanza fra la borghesia e i contadini i peones guidati da Pancho Villa ed Emiliano Zapata che lottarono contro un comune nemico la classe feudale ed i suoi principali centri d'appoggio (chiesa esercito capitale straniero) La rivoluzione messicana ebbe un « comunista » d'eccezione nel grande giornalista americano John Reed che di lì a poco avrebbe raggiunto — con lo stesso « incontro » del 10 ottobre ginevrino (Dieci giorni che sconvolsero il mondo) — notorietà internazionale

I reportages di Reed vengono riproposti per gli abbonati di Rinascita dagli Editori Riuniti in un'edizione fuori commercio arricchita dalle riproduzioni di cinquantatré belle incisioni (un'opera collettiva degli artisti del Taller de Gráfica Popular) che ripercorrono le tappe fondamentali della storia del Messico dalla conquista spagnola al 1919 (l'anno in cui un ufficiale costituzionalista uccise a tradimento Emiliano Zapata) e che vennero pubblicate nel 1960 in occasione del cinquantenario della rivoluzione. Il libro si intitola America in fiamme e comprende anche tre scritti tratti dal libro The Education of John Reed (New York 1955) e tradotti per la prima volta in italiano sulle lotte degli operai di Paterson (tesili) e del Colorado (minatori) e sul processo al sindacato Industrial Workers of the World (rispettivamente del 1913 del 1914 e del 1918)

Che effetto fanno oggi gli appassionati reportages messicani? La prima impressione può essere deviana. Il lettore è subito preso dal cronaca dallo « stile » nevoso ed asciutto del narratore che ricorda molte pagine di Hemingway (si vedano per esempio, la sezione Notte messicana e in particolare, il letterariamente magnifico brano sulle rappresentazioni popolari Los Pastores)

Scrive Albert Khyll Williams in alcune pagine commemorative che fanno da prefazione al volume e che sottolineano il significato del « incontro » di Reed con la Rivoluzione d'Ottobre: « Non si può dire che è stata la Russia a fare di John Reed un rivoluzionario. Si deve però dire che la Russia ha fatto di lui un rivoluzionario conseguente e padro e di un pensiero scientifico Questo è il suo grande merito. La Russia l'ha obbligato a coprire il suo tavolo di lavoro con i libri di Marx di Engels, di Lenin. Gli ha fornito la chiave del processo storico e del cammino degli avvenimenti. L'ha obbligato a sostituire le sue visioni umanitarie un po' vaghe con i fatti duri e brutali dell'economia ». Ora tutte queste « cronache messicane » sono certo cronache del « primo Reed » pervaso di umanitarismo, di simpatia per i diseredati ed i « ribelli », ma, appunto, non ancora padrone del marxismo. Ma c'è già almeno un nuce anche in queste pagine, il segno della sua evoluzione dell'autore del suo approccio razionale e saldo al comunismo

Basti, qui, marcare la lucida intelligenza del « confronto » fra il teorico costituzionalista Carranza e Villa del possibile esito della rivoluzione (che in effetti, si concluse con il consolidamento della borghesia



LA GUERRIGLIA CONTRO LA DITTATURA DI VICTORIANO HUERTA (incisione di ALBERTO BELTRAN) Huerta, tirando Francisco Madero, si era fatto proclamare presidente della repubblica il 19 febbraio 1913 ed esercitava una feroce dittatura reazionaria. Fu rovesciato dalle forze costituzionaliste di Carranza e dalle armate contadine di Villa e Zapata nel luglio 1914

sia e l'estromissione dal potere delle masse oggi ancora due milioni di famiglie contadine su quattro sono prive di terra e le condizioni di vita del popolo messicano nonostante il « miracolo economico » e il « successo » formale delle tradizioni rivoluzionarie sono inferiori — spesso notevolmente inferiori — a quelle dei paesi — per non dire di Cuba — come il Cile l'Argentina l'Uruguay,



Il « gran guerrigliero » Francisco Villa (incisione di Adolfo Quintero)

il Venezuela talvolta perfino della Bolivia e del Perù si veda in proposito ora nell'edizione italiana della Monthly Review l'imponente lavoro di Andie Gunder Frank. Messico le due facce della rivoluzione borghese del XX secolo. « Il programma politico di Carranza espone nel Plan de Guadalupe e l'elude attentamente ogni promessa circa la soluzione del problema della terra. C'è solo un vago riferimento al Plan de San Luis de Potosi elaborato da Madero, ed è evidente che Carranza non si propone di appoggiare nessuna redistribuzione radicale della terra al popolo finché sia presidente ad interim, in seguito procederà con molta cautela. Ma Villa che è un peon e che pensa come i peones non fa tanti scrupoli ragionamenti. Egli ritiene che la vera causa della rivoluzione ha le sue radici nella questione della terra ed ha agito senza gravi attriti, con ferma prontezza »

Ne sfugge a Reed il « segreto » delle prime vittorie di Pancho che era il legame fra combattenti e popolo. « Quando l'esercito di Villa entra in battaglia non si preoccupa di far salire di osservazione un inflessibile rispetto per gli ufficiali, di fare calcoli trigonometrici sulla traiettoria dei proiettili, sui compiti dell'artiglieria in questa o quella particolare situazione, né della cieca obbedienza al giudizio dei superiori ». Villa « sa bene che i guerriglieri non possono muoversi alla cieca a piombo, in formazione perfetta sul campo di battaglia perché gli uomini che combattono individualmente, obbedendo a una libera e spontanea volontà, valgono più delle grandi masse che sparano dalle trincee quando le scabole degli ufficiali danno l'ordine di farlo »

« E quando la battaglia è più accanita, quando una valanga di uomini scuri mandano intrepidi con fucili e bombe a mano le strade di una città attraversata da proiettili dopo l'assalto fatto a Villa e in mezzo a loro come un qualsiasi soldato semplice Villa che mai aveva

sentito parlare delle regole di guerra aveva al seguito del suo esercito l'unico ospedale da campo di qualche efficienza che mai abbiano avuto gli eserciti messicani. Era composto di quaranti letti letto e ricoverati di bianco all'interno equipaggiati con tavoli operatorii e con i più moderni strumenti chirurgici usati da più di sessanta dottori e infermieri. Tutti i giorni durante i combattimenti correvano treni carichi pieni di feriti quasi dal fronte agli ospedali di base a Parícut Jimenez e Chihuahua. Per ordine di Villa si raccoglievano i feriti con la stessa attenzione usata per i costi costituzionalisti. Avanti al treno di approvvigionamento i raggiava un altro treno con diemila sacchi di caffè farina mais zucchero e stagiate per alimentare le popolazioni affamate delle campagne nelle vicinanze di Durango e Torreon »

« I soldati lo adoravano per il suo coraggio e per il suo semplice e burober buon umore. Più volte l'ho visto sdraiato sulla branda nel letto di un soldato, e raccontarsi familiarmente storielle con il meno venti soldati pezzetti gettati sul pavimento o sui sedili. Quando l'esercito prendeva o lasciava un terreno Villa era presente con un vestito sporco e vecchio e null'altro che un cappello di cuoio e un paio di calzoni di cuoio e un paio di scarpe di cuoio »

Tra i soldati in Italia che eludono il volume sono esempi di giornalismo rivoluzionario. In particolare il secondo Le lotte nel Colorado una analisi puntigliosa e agghiacciante della repressione dei padroni ed dell'esercito contro i minatori in scoperio di un massacro di classe perpetrato a freddo e con una brutale spietata apoteosi squallida sulle radici reali della violenza nella società imperialista USA. Radici che non sono state estirpate e i cui effetti si ripropongono oggi in tutta la loro drammaticità a livello internazionale

Mario Ronchi

## Dal nostro inviato

BARI novembre

« La rivoluzione sono i suoi vestiti più l'istituzione ». Detta oggi nelle regioni di Puglia Lucania e Sipontina la famosa parola di ordine di Lenin sulle idee di Lenin sulla rivoluzione e la riforma agraria più l'irrigazione »

La vera industria del Mezzogiorno d'Italia il suo fondamentale orizzonte di progresso si chiama in effetti oggi colti moderni cioè rifugi magri e sviluppo agricolo. La fonte di energia è prima di tutto il vento e il sole. Il Sud ha il nome di acqua di acqua utilizzata e irrigata. Certamente esiste un problema di industrializzazione nei termini usuali certamente c'è bisogno di investimenti industriali e preferibilmente in settori che creino occupazione e sollecitano la nascita di aziende ausiliarie (quella che si chiama « industria » industriale) ma siamo

chiaro che un'agricoltura più produttiva e moderna è la base e il motore di sviluppo del Mezzogiorno. Il problema è di come realizzare questo obiettivo di sviluppo agricolo. Il Sud ha il nome di acqua di acqua utilizzata e irrigata. Certamente esiste un problema di industrializzazione nei termini usuali certamente c'è bisogno di investimenti industriali e preferibilmente in settori che creino occupazione e sollecitano la nascita di aziende ausiliarie (quella che si chiama « industria » industriale) ma siamo

## Il nodo sta nell'agricoltura

Il famoso quinto Centro si degnano — calabro o siculo che sia — patirli dai soli temali addetti e arriva al lo stesso plafond usuale per un'accusa. Il programma F.V.I. per tutto il Sud entro il 1975 nel complesso (in termini imprecisi Pontecorvo di Cassino Bari Lecce Salsomaggiore Campolongo Chieti) prevede un massimo di 15 mila unità occupate. I programmi del S.I.R. e dell'I.N.I. per le seconde lavorazioni chimiche dei derivati del petrolio non superano i 10 mila nuovi addetti entro il decennio. Ciò significa moltiplicando per due o per tre gli addetti sulla base dell'attuale « industriale » industriale meno di 100 mila operai nuovi. E il Sud invece ha bisogno di molto di più che di un addetto per due o per tre. Naturalmente l'industrializzazione è benvenuta ma il nodo vero sta nell'agricoltura e un'agricoltura completamente

L'instimabile ricchezza di falde acquifere e fiumi nel Mezzogiorno è inutilizzata o sprecata

# Acqua come petrolio

Con l'irrigazione si potrebbero trasformare intere regioni in una « California » dell'Italia - Le vie d'obbligo per l'agricoltura moderna e per nuovi posti di lavoro - Martedì prossimo lo sciopero che dà la misura dei veri interessi della popolazione - Tutta l'industrializzazione dipende dall'eliminazione della « grande sete » - In tre paesi non partono gli emigranti all'annuncio dei lavori per la diga - Opere già fatte o mandate in malora

annovata. Spiega bene in una sua relazione dello scorso settembre una fonte di « sospetti di forzature demagogiche del settore democratico ». Dice « La irrigazione e per questa agricoltura che fu in America al suo sorgere la ferrovia cioè che fu per l'agricoltura padrona la trattore che aumentò lo stato di terra irrigata »

La Puglia è una regione a suo modo ricca ricca rispetto al resto del Sud insieme al Mezzogiorno lucano e alla pianura di Catania rappresenta quello che Manlio Rossi-Doria definì la « polpa » del Sud rispetto all'« osso » secco e duro della Lucania alta del l'irpinia della Calabria. E in queste regioni che l'acqua diventa il petrolio il grande tesoro da tirare fuori e fare lavorare »

Perché l'acqua « lavora » un ettaro di vigna « a tenzone » produce cento quintali di uva invece dei 40 della media attuale. L'olivo produce — se irrigato con perizia — 50 invece di 15 quintali di olive nel Mezzogiorno dove l'irrigazione « è stata sviluppata soprattutto per iniziativa dei benediziani della vecchia riforma agraria che si sono consacrati a un'agricoltura di tipo moderno e avanzato che superano ogni concezione europea. Ma c'è di più: sono le colture di frutta e ortaggi che hanno un tasso zuccherino superiore del 30 e del 40 per cento a quello del Nord e Centro Europa (e Italia) e che quindi andrebbero coltivate ben più che altrove »

Invece il Sud appare tutto come una enorme distesa di ettari e ettari a migliaia. I vigneti a grano e foraggi che però — anche se addirittura imposti dalle leggi e convenzioni — sono in possesso di enormi fette di terreno — non servono per incrementare la zootecnia come dovrebbero dato che il M.F.C. ha deciso di ridurre la produzione di bestiame al fine di impedire una eccedenza di prodotti latticini. E proprio questa scelta di ridurre la produzione di latte è voluta da Marshall e accettata dal governo italiano. La zootecnia si potrebbe sviluppare largamente se il latte fosse utilizzato per alimentare i vitelli che dovrebbero così essere programmati al livello delle falde falde agricole industriali degli USA o del Nord Europa »

Dal canto togliendo la terra alle grandi concentrazioni capitalistiche e organizzando in modo differente il territorio si potrebbero realizzare le grandi colture miste e nulla vieta, in un terreno irrigato che sotto gli ulivi (finalmente « giovani ») vegetalmente perché non più nella necessità di crearsi difese per i periodi di sovrapproduzione (nella lunga siccità) nascessero carciofi pomodori melanzane o peperoni o meloni che nascessero campi di peschi e peri e meli a vista d'occhio. Come si fa a parlare di rischi di sovrapproduzione in un paese in cui — come mi hanno raccontato a Gravina di Puglia — per Natale ai bambini si regala una mela incantata? Non va dimenticata che la Puglia non è Africa che certe zone lucane non sono geologicamente desetiche (anche se lo sono diventate socialmente ed economicamente) ma anzi che questo parallelo mondiale e lo stesso della California cioè il parallelismo principale come tempera e clima e clima per la produzione di prodotti agricoli e in genere per una produzione agricola industriale.

## Il senso vero dello sciopero

Ma se Puglia e Lucania non hanno acqua con cui pigliarsi se non con una distruzione del vecchio Dio? Ecco qui il nodo del problema il nodo vero del problema che in questi giorni viene di fronte in un'indagine di lotta decisa dai sindacati — che stanno avvicinando i « fratelli » decisivi lo sciopero — il governo per uno sciopero effettivo del Mezzogiorno — la regione pugliese lucana di Irpinia. L'acqua c'è. Ce ne sono in questi paesi che vi a finire a mare. Ci sono cinque dighe piene di buona acqua per i campi dove pascolano tanecche e tute (da quella di Occhuto a quella Capaccio) e ai contadini viene di p angelo di rabbia quando ne parlano. C'è un piano dell'Ente Irrigazione

che mi ha ben spiegato il suo presidente (il compagno Scronzella che è un socialista oggi e fu quale membro del Partito d'azione il primo segretario di questo ente che nacque con la struttura del Comitato di liberazione). Questo piano arriva fino all'anno 2015 e ha reperito tutte le « fonti di superficie » e in profondità (fidei corsi cainere) esistenti. I bene ci sono solo nella zona pugliese lucana 3 miliardi di metri cubi di acqua in 22 miliardi subito. Basta prendere l'acqua se ne sono « presi » un miliardo e 200 milioni metri cubi per essere utilizzati appena se contiamo l'obiettivo più raggiunto dell'ente e questo è legato entro il 1975 almeno 210 miliardi di metri cubi spendendo 304 miliardi suddivisi fra i complessi del FORTIC di Caprapelle dell'Orfano del Senni

## Successo di una mostra a Ferrara

I De Chirico di De Chirico



Vivo successo riscuote al Palazzo dei Diamanti di Ferrara la mostra « I De Chirico di De Chirico ». La rassegna si differenzia nella mente da quella recente di Milano, in quanto tutti i quadri esposti provengono dall'atelier del Maestro e sono suddivise per soggetto ed argomento, senza alcun riguardo alle date di esecuzione. E' noto che Giorgio De Chirico nel corso della sua vita ha operato riproposte e recuperi di tematiche e poetiche a lui particolarmente care e dense di significanza. La rassegna conta oltre 110 oli, « Piazza d'Italia », « I termini Metafisici », « Manichini », « Ritratti », e le 20 recenti sculture, nonché disegni, per 150 opere circa complessivamente.

Ugo Baduel

(il più grande di tutti) quando ci sarà) di cui il Pci ha chiesto dell'Alto Basilicata e Alto Molise e di cui le miniere nelle tre regioni il piano del Pci prevedeva l'irrigazione entro la data del 1975 di 500 mila ettari — che avrebbero interessato 700 mila ettari agricoli — ma i tempi sono tutti « stralati » e ci vogliono dighe inutilizzate di cui abbiamo parlato storno li a trovarli. Perché irrigare la terra significa creare oltre gli investimenti e i capitali che i canali e le dighe e le distinzioni diverse (quelle a uso industriale e quelle a uso potabile potabile) di conseguenza dell'abbinamento dell'ente acquedotto tutto in mano alle mafie demagogiche.

Vedremo — in un prossimo articolo — che cosa significa questo piano Pci ora ci piego a rispondere a una domanda che ci ha fatto i Bari un operaio: « Ma perché devo sciopero per l'acqua? Che me ne importa? ». La doccia non è il mio problema principale. In realtà invece l'acqua è un interesse tutto perché di sono e significa un'acqua scotta o per il lo sviluppo del Sud. Ecco la situazione dell'agricoltura in una direzione opposta a quella che finora è stata seguita significa nuova sistemazione del territorio e significa occupazione per tutti e significa anche industrie (che se il Centro siderurgico di Taranto assorbe praticamente tutta l'acqua utilizzabile del Taro?)

## Una lettera di 3 sindaci

C'è una lettera che mi ha fatto leggere il compagno Scronzella e viene di tre sindaci lucani. Da anni era in attesa di una lettera sul Mezzogiorno e questo anno si è deciso di scriverla. Il Mezzogiorno è un paese in cui il ceto dirigente le opere minori i sindaci (uno del nostro partito uno socialista e uno democristiano dei comunisti) di Aversa di Benevento e di Idroneo hanno scritto così: « La sola notizia di un piano di lavoro in un'area ristretta l'esodo delle masse popolari verso il Nord e gli altri paesi europei ». E dalla Puglia solo la scorsa mese sono emigrati in 53 mila.

Ugo Baduel

## Il quiz del presidente

avevamo sempre pensato che si svegliasse alle sette e mezzo, e siccome ci svegliamo anche noi a quell'ora, l'idea di questo come chiamarlo, fuoisono nel presidente del Consiglio ci procura un unconfessato orgoglio. Sono le soddisfazioni in segreto degli uomini, bisogna capire invece sapere a che ora si sveglia Colombo? Alle otto, alle otto precise, quasi non ce ne accorgiamo, ma e così e lo apprendiamo incontestabilmente da un ritratto che al presidente del Consiglio ha dedicato Gini Franco Vene sulla Nazione del 12 corrente. Dal testo dell'articolo è stato stralciato un capitolo che si è quasi sempre deciso di pubblicare in una rivista di politica e di cultura.

« La sua giornata. Vi si appressano cose di un interesse estremo, venuta a conoscenza di quelle che ci sono anche dei quali, in giro. Dove vive il presidente del Consiglio? In un bosco? In un appartamento di cooperativa? In un luogo abbandonato? In bene lo crede? Vince chi sceglie la risposta numero due e quando fu cento anni Colombo ci faceva per sempre leggere sui giornali. E' lei dopo una intera vita trascorsa in un appartamento di cooperativa. Lei il mio Colombo rende la bella lancia al condonanno. I conquistati, desolati, affittano »

nessuna andava bene. Al fine il presidente se ne è preoccupata una modesta di pelle che fa a pugni con lo stile della stanza, ma almeno e tollerabile. A noi piace molto immaginare il presidente del Consiglio i primi giorni di presidenza quando stava ancora al lavoro per via della poltiglia comoda. E se si fosse tirato indietro nella nuova sede la poltiglia non ci può che sarebbe stata una buona idea. Ma lui molle e duro ad un tempo voleva la poltiglia nuova. Così, furono provate molte poltrone e nessuna andava bene. Per capirci che cosa è un presidente, nella vita la « sospensione » bisogna che noi provate a immaginare il presidente in un'aula di un ministero in un'aula di un ministero, al quale hanno portato una nuova poltiglia e ci si siede e gli assistenti attendono di sapere se gli va bene o no. Si tratta di poltrone istanti da cordo ma i vestiti e i respiri affanno si le labbra aride. Presidente, come va? do manda finalmente un po' di poltrone. E, di più, risponde secco Colombo con quella sua ironia: « Continuo a lavorare con un vecchio ufficio al Tesoro. Fuono provate molte poltrone e

vede che trattiene a stento il pianto. Ma l'uomo ha delle intuizioni su promesse e se ne è stato così, sicché dopo avere montato inutilmente una tentina di poltiglia, gli dà all'improvviso: « La voglia di pelle », ed è così che abbiamo un presidente del Consiglio che sta seduto al suo tavolo. Altrimenti avrebbe dovuto lavorare in piedi le gatte a un lo di ferro, come i gnomi »

E la biografia si avvia alla fine con la parola che Colombo « stampa di più l'intelligenza ». E' una di « intelligenza preventiva », per un presidente, ragionevole, ma dal momento che egli ha tra i suoi ministri l'onorevole Tanassi si capisce che è una col quale alla fine si può sempre ragionare. E' ecco l'ultimo colpo del presidente del Consiglio dice che di se apprezza soprattutto « lo zoglio, la determinazione ». E' quel tipo di determinazione che gli consente di tenere attorno a un tavolo i suoi interlocutori per 23 ore filate senza interruzioni. Il presidente del Consiglio « da me, queste « performance » non permette a nessuno di allontanarsi dal tavolo, neppure per un attimo il personale, a Palazzo Chigi per brevia la chiama riunione antidemocratica.

Una nuova collana, un nuovo editore, un nuovo impegno. GUARALDI EDITORE



Il senso vero dello sciopero

## ADESSO

informazioni e commenti di politica ed economia

- ★ INCHIESTA - IMMIGRATI TERZA ONDATA
- ★ SU MILANO
- ★ RIFORME GOVERNO - SINDACATI
- ★ INCOMINCIAMO A FARE LE CASE
- ★ SANITA' - LA RIFORMA E' VICINA

servizi note e commenti sui più significativi fatti del mese

**ADESSO**

200 lire - E' in edicola il 1° di ogni mese

Abbonati: a ADESSO per un anno L. 2.000 da versare su c/c postale n. 11851 intestato alla Società Editoriale Nuova Cronache Italiane - Roma